

## **II DOMENICA DI PASQUA B 2009**

*Il Risorto augura la Pace a tutti coloro che egli incontra. Accogliamo questa pace come un dono di Dio. Noi tutti abbiamo bisogno di vedere, toccare per credere. Il Signore si è avvicinato a Tommaso ed ha acceso in lui la fede nel Risorto. Ascoltiamo adesso la beatitudine proposta da Gesù: "Beati coloro che credono senza aver visto"; d'ora in poi la fede "senza vedere" è l'unica via possibile.*

### **Prima lettura – Atti 4,32-35**

All'inizio degli Atti degli Apostoli dei compendi descrivono la vita dei primi cristiani: Tutto è molto bello: i cristiani hanno "un cuore solo e un'anima sola" e mettono "tutto in comune": Attendono imminente la venuta gloriosa di Gesù, i discepoli quasi non si preoccupano della proprietà privata. Questi sommari riferiscono che la fede nella Risurrezione è esigente e deve illuminare la vita di ogni cristiano.

### **Salmo 117**

Questo salmo ha nutrito la confidenza di Gesù verso suo Padre. Con la sua Risurrezione, Gesù è rientrato nella vita di Dio Padre. Rigettato dagli uomini è stato esaltato da Dio Padre quale figlio prediletto.

### **Seconda lettura – 1Giovanni 5,1-6**

La comunità cristiana alla quale è destinata questa lettera di Giovanni mette in luce il fatto che l'unità dei credenti è minacciata da alcuni membri che non credono più al posto centrale di Gesù e alla sua identità di Figlio di Dio venuto nella carne. Allora la lettera insiste: Gesù è davvero "il Cristo" e "Il vincitore del mondo è colui che crede che Gesù è il Figlio di Dio".

### **Vangelo – Giovanni 20,19-31**

Il Risorto abilita i discepoli in apostoli (cioè "inviati") per una missione di salvezza con il perdono dei peccati. I discepoli ricevono lo Spirito Santo che permette di mettere a loro disposizione tutto ciò che Gesù ha compiuto. L'apparizione di Tommaso riferisce la condizione attuale del discepolo. La fede è possibile senza vedere e non toccare.

Davanti ai discepoli il Crocifisso è il Risorto. Gesù è il Signore. Il verbo "vedere" è ripetuto più volte. I discepoli vedono "il Signore" in colui che viene a loro con i segni della sua sofferenza e della sua morte. Questa espressione è una confessione di fede in se stessa, il nome di "Signore" era riservato a Dio.

Nel secondo episodio "vedere" è collegato con "credere", e per opposizione sentiamo le parole di Gesù: "Beati quelli che pur non avendo visto crederanno", al discepolo che aveva detto: "Se io non vedo ... non credo". Tommaso è confuso, non ha compreso la parabola del chicco di grano... *Vuole una prova personale per accettare che Gesù sia risorto.* E Cristo, che solitamente rifugge dal dimostrare -- perché l'amore si intuisce e non si dimostra -- per lui fa l'eccezione, e lo supplica: "Non essere più incredulo!". E il discepolo: "Mio Signore e mio Dio!". Stupenda formula di fede che descrive Gesù come uomo in cui dimora la gloria del Padre. E nello stesso tempo attende i tempi dell'uomo, che sono quelli della pazienza e dell'umiltà. Quando deve aspettare che il mistero della libertà umana possa giungere a dichiarare il suo atto di fede.

*Don Orlando Zambello*